

# SENATO DELLA REPUBBLICA

VII LEGISLATURA

## 4<sup>a</sup> COMMISSIONE

(Difesa)

### 26° RESOCONTO STENOGRAFICO

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 21 DICEMBRE 1977

Presidenza del Vice Presidente DONELLI

#### INDICE

##### INTERROGAZIONI

PRESIDENTE . . . . .	Pag. 207, 208, 210
BOVA, sottosegretario di Stato per le partecipazioni statali . . . . .	207, 208
BOLDRINI Arrigo (PCI) . . . . .	209
PASTORINO, sottosegretario di Stato per la difesa . . . . .	209, 210
SIGNORI (PSI) . . . . .	208, 210

La seduta ha inizio alle ore 9,40.

SIGNORI, segretario, legge il processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

##### Interrogazioni

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni.

La prima interrogazione è del senatore Signori. Ne do lettura:

SIGNORI. — *Ai Ministri della difesa e delle partecipazioni statali.* — Per sapere se non si ritiene opportuno fornire al Parlamento notizie precise e convincenti circa la oscura vicenda relativa alla fornitura, da parte di un'industria cantieristica navale italiana, alla marina militare del Venezuela, di sei unità navali. E questo perchè, secondo tre parlamentari venezuelani, nel contratto di acquisto sarebbero state commesse irregolarità per cui le unità navali in questione sarebbero state pagate il doppio del prezzo convenuto.

L'accertamento della verità si impone, tra l'altro, anche per tutelare il buon nome ed il prestigio del nostro paese in generale e della cantieristica italiana in particolare.

(3 - 00639)

BOVA, sottosegretario di Stato per le partecipazioni statali. Il contratto tra la società Cantieri navali riuniti ed il Ministero della difesa venezuelano è stato firmato il 25 ottobre 1975 a seguito di una gara internazionale regolarmente bandita dal Ministero

medesimo e vinta dall'impresa italiana in virtù delle caratteristiche tecnico-operative delle navi proposte, nonché delle condizioni di fornitura (prezzi e termini di consegna) accuratamente vagliate dai competenti organi ufficiali venezuelani.

L'esecuzione della fornitura prosegue in perfetto accordo con i programmi stabiliti in contratto, sotto il diretto controllo e con piena soddisfazione di una commissione militare venezuelana costituita allo scopo e presente a Genova in rappresentanza del proprio Governo.

Per quanto riguarda la questione del prezzo, l'IRI-Fincantieri precisa che le navi alla consegna verranno a costare al Governo venezuelano un importo inferiore a quello quotato dalla più qualificata concorrenza internazionale.

Le unità di cui sopra rappresentano allo stato attuale, per comune riconoscimento degli Stati maggiori di marine estere e degli esperti più qualificati del settore, quanto di più efficiente ed avanzato la produzione navale mondiale possa oggi offrire per questo tipo di unità; le stesse, pertanto, non possono che migliorare il prestigio sui mercati internazionali della cantieristica italiana e conseguentemente del nostro paese.

**S I G N O R I .** Onorevole Sottosegretario, prendo atto delle sue delucidazioni dalle quali risulta che le affermazioni dei tre parlamentari venezuelani sono infondate. Lei smentisce, infatti, a nome del Governo che nel contratto di acquisto siano state commesse delle irregolarità.

Lo scopo che ci aveva indotti a presentare l'interrogazione appare evidente dal testo stesso dell'interrogazione. Non si può certo dire che la nostra cantieristica sia in buono stato, ma è in condizioni delicate, precarie. È chiaro che questo tipo di discorsi che si diffondono nel contesto internazionale non giovano ad una ripresa produttiva di questo settore, ripresa che è necessaria ed urgente.

Una sola cosa non mi è chiara e cioè dal momento che le cose sono andate nel modo che lei ha dichiarato, che i contratti sono sta-

ti rispettati, che tutto è in regola, io domando se le autorità competenti del Governo italiano hanno compiuto qualche passo nei confronti delle autorità competenti venezuelane per ristabilire la verità dei fatti.

**B O V A ,** sottosegretario di Stato per le partecipazioni statali. Sono stati fatti dei passi tramite il Ministero degli affari esteri.

**P R E S I D E N T E .** Segue una interrogazione dei senatori Boldrini Arrigo. Signori, Tolomelli. Ne do lettura:

**B O L D R I N I** Arrigo, **S I G N O R I**, **T O L O M E L L I**. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere i reali motivi per i quali la Commissione superiore di avanzamento dell'Esercito non dà effettiva e concreta esecuzione al giudicato dei giudici amministrativi.

Recentemente il Tribunale amministrativo regionale del Lazio ed il Consiglio di Stato in sede giurisdizionale, con decisione di grande rilevanza e portata giuridica, hanno annullato alcuni provvedimenti decisivi assunti dal Ministero (Commissione superiore avanzamento ufficiali Esercito), ponendo in risalto palesi ed accertate illegittimità poste in essere dalla Pubblica amministrazione.

Fra i moltissimi casi, quello del colonnello dei carabinieri Mario Triola, Medaglia d'argento della Resistenza, è veramente del tutto particolare, come, a chiare lettere, il supremo organo di giustizia amministrativa ha rilevato, per eccesso di potere tipico per disparità di trattamento rispetto ad altri ufficiali.

La Commissione superiore di avanzamento, dopo ripetute decisioni dei giudici amministrativi, esecutive ed esecutorie, ha continuato ad ignorare stati di fatto incontrovertibili ed ha, ancora una volta, posposto il colonnello Triola, per la terza volta in nove anni, ad altri pari grado, pur avendo il Triola titoli di alto valore secondo le leggi vigenti. Il Consiglio di Stato, con decreto n. 90 dell'8 febbraio 1977 — 4<sup>a</sup> Sezione resa in grado di appello — ha addirittura pesantemente condannato alle spese la Pubblica amministrazione per i due giudizi ultimi sul

colonnello Triola, il che può far raffigurare anche responsabilità contabili a carico degli autori del danno erariale, nonchè eventuali responsabilità di altro ordine.

Gli interroganti chiedono, pertanto, quali provvedimenti il Ministro ritenga opportuno e doveroso adottare per sanare prontamente le gravi illegittimità commesse a danno dell'ufficiale innanzi indicato.

(3 - 00757)

**PASTORINO**, sottosegretario di Stato per la difesa. Signor Presidente, onorevoli senatori, la risposta a questa interrogazione si articola in una lunga parte espositiva e poi in una conclusione circa le determinazioni del Ministero, che penso possano rispondere appieno al quesito finale posto dagli interroganti.

In effetti, nel caso richiamato dall'onorevole interrogante, l'allora tenente colonnello dei carabinieri in servizio permanente effettivo Mario Triola, valutato per l'avanzamento a scelta per l'anno 1969, venne giudicato idoneo, ma non potè essere promosso avendo riportato un punto di merito che non ne consentì l'iscrizione nel quadro di avanzamento.

Avverso tale giudizio l'interessato produsse un ricorso al Consiglio di Stato, che fu accolto.

Poichè l'accoglimento di ricorsi avverso giudizi di avanzamento non comporta di per sè la promozione, bensì soltanto la rinnovazione del giudizio, l'ufficiale venne ripreso in esame per l'avanzamento per l'anno 1969 in occasione della formazione della graduatoria per l'anno 1974 e, giudicato idoneo, non potè tuttavia conseguire la promozione, avendo riportato nuovamente un punto di merito insufficiente per l'iscrizione nel quadro di avanzamento.

Anche avverso quest'ultimo giudizio il colonnello Triola produsse ricorso al Tribunale amministrativo regionale del Lazio, ricorso pur esso accolto. La relativa decisione venne, però, impugnata al Consiglio di Stato dall'Amministrazione e, in via incidentale, dal colonnello Triola.

Essendo stato accolto l'appello incidentale e, conseguentemente, confermato l'annullamento del giudizio di avanzamento espres-

so nell'anno 1974 per l'anno 1969, il tenente colonnello Triola (nel frattempo promosso colonnello « a disposizione ») venne ripreso in esame per l'avanzamento in occasione della formazione della graduatoria di merito dei tenenti colonnelli dell'Arma dei carabinieri in servizio permanente effettivo per l'anno 1977. Giudicato ancora una volta idoneo, non potè ugualmente ottenere la iscrizione nel quadro di avanzamento, per aver riportato anche in questa occasione un punteggio di merito insufficiente.

L'ufficiale ha prodotto altro ricorso giurisdizionale avverso quest'ultimo giudizio. In merito a tale ricorso è stata iniziata procedura per l'accoglimento in via amministrativa.

**BOLDRINI ARRIGO**. La cronaca che lei ha fatto è estremamente interessante, ma sollecita da parte nostra una valutazione perchè forse il caso Triola è un caso a se stante, ma si ricollega a molti altri casi, per cui abbiamo avuto, nel corso di questi anni, molti ufficiali superiori che sono dovuti ricorrere al Consiglio di Stato. E devo dire onestamente che non sempre l'amministrazione militare ha tenuto conto delle decisioni prese dal Consiglio di Stato. Mi pare di aver capito che almeno in questa circostanza, data la situazione che si è determinata, il Ministero si sia deciso ad accettare il ricorso e quindi a procedere ad una revisione del caso che stiamo discutendo.

A questo punto, però, si pone una questione che è all'ordine del giorno e, cioè, la problematica dell'avanzamento. Innanzitutto, ogni commissione di avanzamento ha quasi sempre proceduto in termini diversi rispetto al passato e non c'è un regolamento specifico per quanto riguarda i punteggi o, meglio, c'è un regolamento interno, ma questo varia a seconda dell'occasione e di ciò vi è una testimonianza specifica nelle decisioni prese dal Consiglio di Stato e da altri organi.

Mi auguro pertanto che questo caso, che finalmente viene risolto positivamente, dia anche la possibilità al Ministero di rivedere la complessa materia, in modo da impedire che i singoli ufficiali, per condizioni diverse, debbano ogni volta ricorrere al Consiglio di Stato, cosa che non sempre costituisce

4ª COMMISSIONE

26° RESOCONTO STEN. (21 dicembre 1977)

un elemento favorevole per la politica degli avanzamenti.

Prendo quindi atto della risposta del rappresentante del Governo, della quale mi ritengo soddisfatto anche se con cautela.

**P R E S I D E N T E .** Segue un'interrogazione del senatore Signori. Ne do lettura:

**SIGNORI.** — *Ai Ministri della difesa e dell'interno.* — Il 12 agosto 1977 moriva, in circostanze misteriose, il generale di corpo d'armata Antonino Anzà, raggiunto da un colpo di pistola. Il generale Anzà era uno degli alti ufficiali più quotati a divenire o capo di Stato maggiore della Difesa, o capo di Stato maggiore dell'Esercito o comandante dell'Arma dei carabinieri.

Della oscura vicenda si parlò molto in quei giorni e se ne parlò anche nel corso delle riunioni delle Commissioni difesa del Senato e della Camera dei deputati, che dibatterono la vicenda dell'evasione di Kappler, ma presto tutto fu messo a tacere e si accreditò la tesi del suicidio aggiungendo, così, una morte misteriosa ad altre morti altrettanto misteriose avvenute in questi ultimi anni: quelle del colonnello Rocca, del generale Ciglieri, del colonnello Russo e del colonnello Giansante.

Oggi il « suicidio » del generale Anzà ritorna di attualità e ripropone interrogativi inquietanti: è vero che pochi giorni prima del 12 agosto il comandante dell'Arma dei carabinieri presentò le sue dimissioni dall'alta carica? È vero che subito dopo la morte del generale Anzà dette dimissioni scomparvero? Risponde a verità che tra il generale Anzà ed il generale Cucino esistevano aspri contrasti? È vero che vicino al corpo inanimato del generale Anzà fu trovato un biglietto in cui si diceva, tra l'altro, che « tutto dipende da una telefonata »?

Ciò premesso, l'interrogante domanda che sia riaperto il caso Anzà per fare piena luce sulla gravissima ed oscura vicenda e per accertare se si trattò veramente di suicidio. In un Paese civile e democratico ombre così pesanti devono essere fugate, costi quello che costi ed a chiunque possa costare.

(3 - 00723)

**P A S T O R I N O ,** *sottosegretario di Stato per la difesa.* — Rispondo anche a nome del Ministro dell'interno.

Sulle cause e circostanze che hanno provocato la morte, per colpo d'arma da fuoco, del generale di corpo d'armata Antonino Anzà, l'Autorità giudiziaria ha disposto accurati accertamenti che si sono conclusi con la trasmissione degli atti al Giudice istruttore con richiesta di archiviazione. Dalla perizia risulta del tutto inverosimile l'ipotesi dell'incidente, e viene ritenuta estremamente probabile l'ipotesi suicida.

Si precisa inoltre che il generale Anzà non era in predicato per le alte cariche indicate dall'onorevole interrogante. È vero invece che all'ufficiale era stata prospettata la possibilità d'impiego in un importante incarico interforze che — in una conversazione telefonica avuta l'8 agosto con il capo di stato maggiore della Difesa — aveva mostrato di gradire.

Non risponde poi a verità che pochi giorni prima del luttuoso evento siano state presentate le dimissioni dal comandante generale dell'Arma dei carabinieri, dimissioni, peraltro, in nessun tempo presentate.

Circa i rapporti tra il generale di corpo d'Armata Cucino e l'Anzà, non risulta che essi fossero incrinati da aspri contrasti. In particolare, per l'attuazione del piano di ristrutturazione dell'Esercito, deve dirsi che esso fu definito con la fattiva collaborazione di tutti gli alti comandanti, tra i quali il generale Anzà, che lo condivise, ne fece oggetto di pubbliche conferenze e lo attuò nell'ambito del suo corpo d'armata in modo esemplare.

Infine, in merito ad alcune illazioni di stampa, si ritiene opportuno chiarire che il generale Cucino si recò nell'abitazione dell'estinto solo l'indomani della morte, nella tarda mattinata e previo appuntamento, per rendere visita alla vedova, in presenza di altri familiari e alcuni ufficiali.

**S I G N O R I .** Il motivo che mi spinse fin dall'ottobre scorso a presentare questa interrogazione è abbastanza evidente.

A me parve che per la fretta si giunse all'archiviazione del caso Anzà e la cosa in sé

per sè, se si fosse trattato di un caso isolato, sarebbe stata, sì, significativa, ma non al punto da giustificare la presentazione di una interrogazione. Il fatto è che altre morti piuttosto misteriose sono avvenute in questi ultimi anni. Basti pensare al generale Ciglieri, al colonnello Russo — in ordine al quale devo ricordare che in queste ultime settimane abbiamo appreso notizie alquanto sconcertanti circa le vicende che hanno condotto alla sua morte — oppure al colonnello Giansante.

Ora, l'onorevole Sottosegretario ha affermato che il generale Anzà non era in predicato per assumere il comando dell'Arma dei carabinieri e che non esistevano contrasti tra lui ed il generale Cucino. Però non è stata fornita una risposta ad uno dei quesiti formulati nella mia interrogazione, nella quale chiedo se risponde a verità che vicino al corpo inanimato del generale Anzà fu trovato un biglietto in cui si diceva, tra l'altro, che « tutto dipende da una telefonata ». Penso che questo interrogativo avrebbe meritato una risposta e probabilmente, dal momento che la stampa ha parlato piuttosto diffusa-

mente del caso, nella risposta alla mia interrogazione non sarebbe stato fuori luogo un accenno al fatto che il generale Anzà, pochi giorni prima di morire, ebbe a dichiarare ad un gruppo di alti e medi ufficiali che se fosse divenuto comandante dell'Arma dei carabinieri avrebbe fatto immediatamente riaprire un'indagine sull'acquisto, da parte dell'Italia, dei carri armati tedeschi Leopard, che fu un affare piuttosto consistente, dell'ordine di centinaia di miliardi di lire.

Quindi prendo atto della risposta, anche se ritengo che non sarebbe stato male se si fosse spesa qualche parola per chiarire alcuni dubbi che vi sono attorno a questa vicenda che rimane alquanto oscura.

P R E S I D E N T E . Lo svolgimento di interrogazioni è esaurito.

*La seduta termina alle ore 10.*

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI  
*Il consigliere parlamentare delegato per i resoconti stenografici*  
DOTT. GIULIO GRAZIANI